



Speciale GR.A.D.E.-ONLUS

Gruppo Amici dell'Ematologia - **Notiziario n° 8**

Supplemento a OMNIBUS N° 3 marzo 2005 OMNIA editore - DIRETTORE RESPONSABILE ALFREDO MEDICI • COSTO A COPIA • 0,10 IN ABBONAMENTO ANNUO • 1,03 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE COMMA 20 LETTERA B ART. 2 LEGGE 23/12/96 N°662 AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA N. 912 DEL 26/02/96 • POSTE ITALIANE S.P.A. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE, D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB - REGGIO EMILIA • REDAZIONE E IMPAGINAZIONE ELETTRONICA: OMNIA SNC - SERVIZI EDITORIALI VIA XXV APRILE, 33 - REGGIOLO (RE) - TELEFONO 0522/974704 - TELEFAX 0522 /974704 STAMPA: TIPOLITO E. LUI - VIA XXV APRILE, 31 - REGGIOLO (RE) - MARZO 2005 - N° 10 • ANNO IX

L'editoriale del Presidente

Oggi vorrei parlarvi di un amico, un amico che non c'è più. Mi riferisco al professor Franco Gobbi, primario della prima Divisione di Medicina Interna dell'Ospedale di Reggio Emilia dal 1977 al 1994, scomparso circa un mese fa dopo una malattia tanto improvvisa quanto rapida nella sua evoluzione.

Gli dobbiamo molto. Specialista in Ematologia, era stato a lungo negli Stati Uniti e in Francia per ragioni di studio e aveva poi lavorato con coloro che sono stati i capiscuola della Ematologia in Italia.

A Reggio aveva trasmesso ad alcuni di noi l'interesse e l'entusiasmo per questa disciplina ed è stato proprio per la sua intuizione che, nel 1988, è stato istituito il Day Hospital di Ematologia. In questi locali abbiamo cominciato a curare i pazienti affetti da malattie del sangue, dedicando a loro spazi, personale, percorsi diagnostici e terapeutici, invertendo così la tendenza, fino ad allora ben radicata, che per un paziente con una seria malattia del sangue, il luogo per una diagnosi e una terapia adeguata era facilmente in un'altra città. In pratica, aveva gettato le basi per far nascere un reparto autonomo di Ematologia, che ha poi visto la luce alcuni anni dopo, nel 1997, ed è bene ricordare che Reggio è stata la prima città, nella nostra regione, ad avere un'Unità autonoma di Ematologia senza essere la sede di un Ospedale Policlinico Universitario.

Amico di tutti, da tanti ricercato per un consiglio, non solo per problemi di tipo medico, ci ha insegnato il rispetto per l'altra persona, in particolare se malato o, comunque, in difficoltà. Un approccio sor-

ridente, vorrei dire familiare, che cercava di mettere l'altro a proprio agio anche quando le notizie non erano proprio incoraggianti e l'atmosfera diventava greve. Da lui abbiamo imparato l'importanza, e voi sapete quanto sia vero, di trasmettere fiducia ai pazienti e ai loro familiari attraverso la speranza in una soluzione positiva dei loro problemi.

Anche il GR.A.D.E. gli deve molto. È nato con lui anche se allora, nel 1989, si chiamava in un altro modo. Ne è stato il propulsore e il primo presidente fino al 1994 quando, lasciando l'Ospedale, aveva deciso di lasciare anche la presidenza a chi rimaneva in prima linea con i pazienti.

Nel 1995, cambiata la denominazione in quella attuale di Gruppo Amici dell'Ematologia, il Consiglio Direttivo lo aveva nominato Presidente Onorario. Seguiva da vicino le nostre iniziative. Conservo gelosamente una sua fotografia alla cerimonia di inaugurazione delle camere sterili, nel 1998. Non mancava mai, da appassionato e profondo conoscitore di musica quale era, ai concerti che venivano organizzati.

Pensando a lui mi vengono spontanee due riflessioni: la prima mi fa capire quanta strada abbiamo fatto. Se ripenso ai colloqui di tanti anni fa, in cui si ragionava sulla realtà che avevamo e su quella che, in qualche modo, sognavamo, devo riconoscere che oggi le cose sono molto cambiate. Da una parte è chiaro che tanti fattori, come ad esempio l'innovazione scientifica e tecnologica, hanno contribuito a questo miglioramento, ma è anche vero che è stato necessario un pensiero



illuminato che ha permesso al processo di prendere una spinta adeguata e giungere al traguardo. Che poi traguardo non è mai, perché continuamente viviamo la sfida di nuovi progetti e nuovi obiettivi.

La seconda riflessione mi porta a dire che se i tempi sono molto diversi sono invece gli stessi i valori e le tensioni ideali che avevano animato quegli incontri: l'attenzione per il malato, il rispetto per la sofferenza, il desiderio di potere essere un segno di speranza. Se riflettete, sono gli stessi valori che spingono voi, amici del GR.A.D.E., a dare un po' (o tantissimo) del vostro tempo e delle vostre energie per realizzare qualcuno dei nostri progetti. È di questo che, insieme agli amici del Consiglio Direttivo, mi sento debitore verso tutti voi e oggi, in particolare, verso chi ci ha spronato in questa direzione.

Un buon modo per ricordare chi non c'è più è quello di portare avanti il suo pensiero e il suo esempio: continueremo a farlo per il professor Gobbi, per voi, per i nostri pazienti e per le loro famiglie.

Paolo Avanzini

Progetto linfomi: una realtà consolidata

Il 2005 rappresenta il quarto anno di vita del Progetto Linfomi, programma quinquennale di formazione degli operatori e studio delle malattie linfoproliferative promosso da GRADE e finanziato dalla Fondazione "Giulia Maramotti".

Per precisare meglio il ruolo svolto dal Progetto Linfomi può essere utile precisare qual è l'attività clinica nella quale il Progetto si innesta e cioè il numero di pazienti in carico all'Ematologia dell'ASMN. Ecco quindi alcuni dati essenziali riguardanti la casistica 2004. Nel 2004 sono stati diagnosticati presso il Servizio di Ematologia 77 nuovi casi di linfoma (64 nel 2003; + 20%). I pazienti sono trattati secondo i protocolli del Gruppo Italiano per lo Studio dei Linfomi (GISL) e dell'Intergruppo Italiano Linfomi (IIL), o, in taluni casi in collaborazione con l'International Extranodal Lymphoma Study Group (IELSG). 57 casi sono Linfomi non Hodgkin (età media: 62 anni); 20 sono Linfomi di Hodgkin (età media: 38 anni). Il 9% dei pazienti è proveniente da fuori provincia. Tutti i venerdì pomeriggio è in funzione l' "Ambulatorio Linfomi", dove nel corso del 2004 sono state effettuate 535 visite specialistiche su pazienti in follow up.

Ed ecco le attività svolte nell'ambito del Progetto ed i programmi futuri.

Registrazione dati

L'attività di archiviazione e aggiornamento dei dati, nell'ambito del "Progetto Linfomi", viene effettuata dalla sig.ra Valeria Gandolfi, impiegata a tempo pieno in tale compito. Nell'archivio del GISL sono registrati 909 pazienti di Reggio Emilia. Tali dati servono per produrre protocolli comuni fra i vari centri italiani e verificarne l'efficacia. Sarebbe infatti estremamente velleitario curare i pazienti in base all'esperienza maturata da un singolo centro.

Aggiornamento e formazione

Al martedì pomeriggio, ogni 15 giorni proseguono gli incontri interdisciplinari sui casi clinici di linfoma con gli specialisti dell'ASMN coinvolti nella diagnosi e terapia del linfoma. Tale attività è stata riconosciuta dal Ministero della Sanità con l'attribuzione di 10 crediti formativi ai partecipanti. Nell'ambito dell'aggiornamento degli specialisti, per il 2005, è previsto un periodo di stage del dr. Lorenzo Ghidini (Radiologia) presso il dipartimento di radiologia oncologica del MD Anderson di Houston.

Programmazione di studi e pubblicazioni scientifiche

Nel 2004 l'Ematologia di Reggio ha contribuito alla pubblicazione di 5 articoli sulle seguenti riviste internazionali: Haematologica, Annals of Oncology, Cancer (2), British Journal of Hematology, nell'articolo su Haematologica con il 1° nome. Abbiamo inoltre inviato comunicazioni al 6° congresso Internazionale sull' Hodgkin di Colonia (5; 1 come primo nome) e al Congresso dell' American Society of Hematology di San Diego (1 comunicazione orale). Sono state tenute relazioni a 3 corsi sui linfomi (Catanzaro, Reggio Emilia, Napoli) e 1 seminario presso una Scuola di specialità in Ematologia (Verona).

Promozione di Convegni

Il 22 e 23 Marzo 2004 è stato organizzato presso Palazzo Rocca Sapori il Corso Educazionale "Linfoma di Hodgkin: le domande a cui manca

una risposta certa". Il Corso ha visto la partecipazione, a numero chiuso per favorire una maggiore interattività, di 20 medici provenienti da ogni parte d'Italia con la partecipazione di docenti italiani e stranieri, fra i quali il dr Frederick Hegemeister e il dr Paolo Anderlini dell'MD Anderson Cancer Center di Houston, il dr Henning Bredenfeld di Colonia e il prof. Stefano Pileri di Bologna.

Il Progetto Linfomi ha finanziato la riunione annuale degli anatomo-patologi aderenti al GISL svoltasi a Terni (28-29 Maggio 2004). Tale incontro sarà finanziato anche nel 2005.

Il 18 novembre 2005 verrà organizzato a Reggio Emilia in collaborazione con la Medicina Nucleare dell' ASMN un convegno nazionale che faccia il punto sul ruolo della PET nel management dei linfomi. Tale convegno si propone di iniziare un percorso per produrre delle linee guida che vedano un comportamento uniforme a livello dei diversi centri italiani nell'impiego di questa metodica estremamente sensibile nell'individuare i linfomi. Va ricordato che l'ospedale di Reggio è stato tra i primi in Italia a poter disporre della costosa e sofisticata Pet, che tuttora è presente in una minoranza di strutture specialistiche sul territorio nazionale.

Dr. Francesco Merli

Pubblichiamo con piacere questo racconto indirizzato al Dott. Masini e relativo ad una esperienza vissuta da una paziente dell'Ematologia di Reggio Emilia

Una esperienza quotidiana

"Potrebbe essere qualsiasi cosa: il graffio di un gatto, un'infezione, un'inflammatione, ma anche qualcosa di più serio, un linfoma". Già, un linfoma. Lo sapevo fin dall'inizio, fin da quel mercoledì mattina, quel 24 Ottobre nebbioso e bagnato dall'autunno, quando Angelo, il mio medico, mi fece l'ecografia.

Scesi le scale del vecchio ospedale cittadino senza neppure vedere i gradini. Ero spaventata, a morte; disperata per ciò che stava accadendo. Pensare che tutti avevano minimizzato l'importanza di quella ghiandola che da un momento all'altro mi era spuntata alla base del collo.

"Che cosa vuoi che sia?", mi dicevano. Già, appunto, che cosa vuoi che sia. Tornai a casa e piansi. Quelle furono le prime lacrime, le più dolorose forse, di quei 6 mesi di vita sospesa che da quel giorno cominciai a vivere. Non erano ancora le tre del pomeriggio quando mi squillò il telefono. "Simona sono Angelo, senti spero tu non abbia impegni adesso, sono riuscito ad avere un appuntamento per le 15.30, in ematologia, devi chiedere del dottor Masini. Gli ho anticipato il problema, sa già tutto, vedrai che lui sarà in grado di darti tutte le indicazioni del caso. Meno di mezz'ora dopo misi piede per la prima volta nel reparto di ematologia. Avevo lo stomaco contratto.

"Ho un appuntamento con il dottor Masini" sussurrai alla ragazza che trafficava in uno degli ambulatori, nascosta dietro una scrivania.

"Si accomodi pure in sala d'aspetto, la chiama lui" mi rispose. Dovevo avere una faccia terribile, quella stessa espressione smarrita che vidi

segue da pag. 2

Una esperienza quotidiana

poi in altri occhi, altre volte.

“Simona M.”, mi disse guardandomi con aria interrogativa e con quel tono di voce che da solo era già un motivo di simpatia. Il dottor Masini, Luciano come tutti lo chiamavano lì dentro, comparve dalla porta del suo ambulatorio all'improvviso, o almeno così sembrò a me.

“Mi ha telefonato Angelo, Bertani, mi ha detto del problema che ha a un linfonodo. Mi faccia vedere”.

Cominciò a toccarmi il collo, a tastare quella ghiandola spuntata lì, continuava a chiedermi se mi fossi accorta all'improvviso di quella grossa e dura noce. Poco dopo la porta dell'ambulatorio si aprì di nuovo: occhi blu, vocione cavernoso, un altro camicie bianco. “Mi dicono ci sia un collo da toccare”.

“È qui – risposi, tentando un po' di entusiasmo. Lo vedevo nei loro occhi, nei loro gesti, il mio collo proprio non era bello.

“È necessario cominciare gli accertamenti – mi disse occhi blu, che poi scoprii essere il dottor Merli – vedere un po' cosa esce, comunque questa ghiandola mi sembra troppo dura per essere di origine infiammatoria”. Se ne andò così, lasciandomi in sospeso, con questo enorme punto interrogativo che si era messo tra me e il mio domani.

Uscì dall'ospedale sicura di ciò che avevo. Sapevo che nessuno poteva dirmelo, ma sapevo altrettanto bene che in cuor loro avevano la mia stessa convinzione. Poco meno di un mese dopo, il 21 Novembre, ero in ematologia per la mia prima seduta di chemioterapia. In quei 30 giorni scarsi mi successe di tutto: l'ago aspirato non diede risultati, furono costretti a farmi una biopsia chirurgica che confermò le mie certezze e le paure di coloro che mi stavano vicino. Un linfoma, un “non hodgkin”, non si sapeva ancora quanto esteso. Fu il dottor Masini a dirmelo, in una telefonata fatta alle 5 del pomeriggio. Mi disse cos'era, mi disse cosa mi aspettava, mi disse anche che avrebbe avuto bisogno del mio aiuto per curarmi. E quella sera pianisi di nuovo, fu la seconda volta. Avevo semplicemente paura di morire. E la mattina dopo mi alzai per andare a fare un prelievo di midollo osseo. “Le faranno male – mi disse Masini – deve portare un po' di pazienza, ma è necessario. Dobbiamo capire se ha già intaccato il midollo”. Tre giorni dopo mi fecero anche la Tac, completa. Ogni volta, dopo ogni analisi, mi sentivo un po' più leggera. Dopo i risultati della biopsia, accertata l'origine del problema, avevo come la sensazione che tutto fosse più semplice. Mi sembrava di fare continui passi avanti, mi sentivo ogni giorno un po' più leggera. Ero malata, questo era certo, non sapevamo ancora quanto, ma sapevamo già chi avevamo di fronte. Sembrerà paradossale, ma questo era tranquillizzante, sicuramente più dell'incertezza. Era un venerdì sera, stavo imparando a fare la ciambella da un vecchio fornaio cittadino, quando il telefono si mise a vibrare vicino a me: “Buona sera Simona sono Masini. Ho appena finito di mettere in ordine la sua cartella, ci sono tutti i risultati. La situazione è abbastanza buona. Come le ho detto si tratta di un linfoma, interessa il mediastino superiore, è limitato a quella zona, e non ha toccato il midollo osseo. Siamo insomma a uno stadio iniziale”. Non riuscivo a crederci, mi sembrava impossibile, il peggio era davvero alle spalle.

“È questo è positivo?” gli chiesi per avere una conferma.

“Certo Simona, è positivo e più semplice. Se non ha problemi direi che mercoledì prossimo potremmo cominciare le cure”.

Che problemi avrei dovuto avere, lui non lo sapeva, ma in quel

momento mi aveva fatto il regalo più grande della mia vita. Dopo un mese, finalmente, la prima vera buona notizia. Quante volte, già, quante volte. Me lo dissi mentre camminavo a passo veloce lungo il pedonale che portava al day hospital dell'ematologia. Erano già tante allora, sarebbero diventate molte di più.

Masini spuntò anche quel giorno dal suo ambulatorio. Mi guardò negli occhi: “Simona, lei è grande, quindi mi pare inutile girarci attorno. Lei ha un tumore maligno del sistema linfatico, è piuttosto aggressivo, ma è a uno stadio iniziale. Come le ho detto non ci sono coinvolgimenti del midollo osseo, ma il tumore interessa la zona del mediastino superiore. Noi abbiamo deciso di sottoporla a quattro cicli di chemioterapia e a un ciclo di radio. A nostro parere dovrebbero essere sufficienti. Prima di cominciare poi voglio anche dirle che lei è libera di chiedere altre opinioni, questa è la sua cartella clinica, noi la lasciamo andare ed eventualmente la riprendiamo se dovesse cambiare ancora idea.”.

“Non ho mai pensato di andare altrove – risposi – Non permetterò a questa cosa di cambiarmi la vita. Io abito qui vicino, venire all'ospedale mi è comodo. Non voglio sentire nessun altro...”

“Vedi Simona – passò così al tu – qui tu sarai sempre Simona, impareremo a conoscerci e le nostre cure sono le stesse che ti farebbero in un Centro Tumori come quello di Milano, solo che lì diventeresti un numero”.

Era uno dei rischi che non volevo correre, sapevo che avrei avuto bisogno di loro, di sapere che lì dentro c'erano persone che mi conoscevano, con cui potevo parlare...

“Vorrei farti un esempio per farti capire che cosa ti è successo: hai presente una nevicata, abbondante, di quelle che provocano danni. Bene, quando succede a Dicembre te la porti dietro per mesi, se invece nevica in marzo nel giro di poco tempo tutto si risolve. Questo ti è capitato Simona, una brutta nevicata, è vero, ma è venuta in Marzo e io sono convinto che tutto andrà per il meglio”.

Quante volte mi sarei raccontata quella favola nel corso di quei mesi, tante volte, ad ogni momento di stanchezza: “Era solo una brutta nevicata di marzo...” Cominciò poi il lungo elenco di problemi che avrei dovuto affrontare durante le cure: i capelli, le nausee, il rischio di sterilità. Mi rivolse quello sguardo che ben presto imparai ad apprezzare, un misto di dolcezza e di coraggio, stava ripetendo a me cose che aveva già dovuto dire a centinaia di altre persone: “Quante volte – mi chiesi – ha dovuto ripetere queste frasi e dove trova, ancora una volta, la forza e l'energia per infondere coraggio”.

Loro, i medici, le infermiere, quelli veri, quelli che non hanno perso di vista di avere tra le mani la vita, appartengono davvero a un altro pianeta. Lui era tra questi: e se oggi sono qui, fuori dal tunnel spero definitivamente, lo devo anche alla grande umanità e al calore di queste persone che per mesi hanno seguito ogni mio piccolo passo, hanno ascoltato ogni lamento, ogni timore, cogliendo anche i segnali più silenziosi che la paura di morire si porta con sé”.

...cara Simona

se molte di queste 'attenzioni' o meglio, 'competenze' sono oggi possibile, lo si deve 'anche' al GRADE-ONLUS che ha sostenuto la ricerca e l'aggiornamento e dotato di risorse umane e attrezzature l'Ematologia Reggiana..

Luciano Masini

Progetto cordone ombelicale

Nella considerazione che il GRADE è il maggiore sostenitore del Progetto riguardante la gestione delle cellule staminali di provenienza dal sangue del cordone ombelicale, abbiamo richiesto un intervento in proposito alla dr.ssa Angela Mazzi del Centro Trasfusionale dell'ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia che di seguito trascriviamo

“Attualmente, allorché, in campo ematologico, si pone l'indicazione terapeutica trapiantologica, il clinico può scegliere tra tre possibili “fonti” di cellule staminali: il midollo osseo, il sangue periferico dopo stimolazione, cioè somministrazione di farmaci che “liberano” in circolo dal midollo le cellule staminali, e il sangue cordonale. Mentre l'impiego delle prime due fonti risulta di comprensione immediata, l'impiego del sangue cordonale richiede qualche chiarimento.

Nel corso degli anni '80 diversi studi scientifici evidenziarono che nel sangue circolante nel cordone ombelicale e nella placenta, nelle ultime settimane di gravidanza, erano presenti celle staminali emopoietiche, le stesse cioè che venivano utilizzate per il trapianto di midollo”. I quantitativi tuttavia modesti ottenibili ne prefiguravano un impiego soprattutto per pazienti in età pediatrica. Nel 1989, a Parigi, fu effettuato il primo trapianto di sangue cordonale: si trattava di due fratellini, di cui il maggiore era affetto da una gravissima forma di anemia congenita, l'Anemia di Fanconi, mentre il “donatore” era la sorellina neonata.

Prelevare il sangue cordonale non comporta alcun rischio né per la madre né per il bambino: avviene a parto espletato e dopo che il cordone ombelicale è stato reciso; è una sorta di “riciclaggio” virtuoso, il recupero di un materiale prezioso in precedenza destinato all'eliminazione; è però necessario che ci sia una mamma in gravidanza. Come fare quindi per averne disponibilità in routine?

Si è pensato di seguire le modalità già operative per i donatori volontari di midollo osseo, i cui dati genetici sono registrati e conservati in banche dati informatici -i Registri- e messi in rete in un circuito internazionale. In questo caso però oltre a conservare i dati genetici era necessario conservare le cellule stesse donate dalle mamme al momento del parto: sono sorte così le Banche del Sangue Cordonale.

La Banca del Sangue Cordonale dell'Emilia Romagna- ERCB, cioè Emilia Romagna Cord Blood Bank- è sorta nel 2001, con sede presso il Servizio Trasfusionale del Policlinico S. Orsola di Bologna, con l'intendimento di essere la Banca per tutto il territorio regionale, e non, come per altre realtà, di una città.

L'obiettivo era una organizzazione che con un'espressione inglese si definisce “hub and spoke”, “mozzo”, il S. Orsola, e “raggi”, le varie sedi provinciali. Per poterlo realizzare, sono state interpellate le Aziende Sanitarie operanti in regione; anche quelle della nostra Provincia (Az. USL e Az. Santa Maria Nuova) hanno aderito. Si è deciso che il Servizio Trasfusionale del S. Maria, per competenze oggettive, costituisca il coordinamento organizzativo e operativo.

La nostra attività è ufficialmente iniziata nel marzo 2002. Nel periodo precedente siamo stati impegnati sul fronte organizzativo. Abbiamo dovuto verificare la effettiva disponibilità dei reparti di Ostetricia, individuare dei referenti tra i ginecologi e le ostetriche, stabilire dei percorsi per gli accertamenti, il materiale e i trasporti, dar vita a corsi di formazione per le ostetriche sia teorici, sulle cellule staminali, che pratici, sulle modalità di raccolta, abbiamo dovuto acquisire la strumentazione necessaria per la conservazione. Soprattutto avevamo la necessità di poter garantire la continuità di questa attività, attraverso personale esperto e

competente: e questo è stato possibile perché un gruppo di Associazioni (GRADE, AMMI -Associazione Mogli Medici Italiani- AVIS Comunale e Provinciale di Re, ADMO, Lega Tumori) ci hanno sostenuto, finanziando un contratto libero professionale per una biologa che già aveva maturato elevate competenze professionali in campo di crioconservazione e biologia cellulare. Questo soprattutto ci ha consentito di iniziare la nostra nuova esperienza da una base solidissima.

Siamo riusciti-unica realtà in tutta la Regione- a dar vita ad una rete provinciale che comprende tutte le Ostetriche della Provincia, offrendo quindi a tutte le mamme che lo desiderino la possibilità di donare. Abbiamo raccolto finora quasi 2800 adesioni, dall'inizio della nostra attività, stoccando sinora 350 unità. La nostra attività ci vede al secondo posto in Regione dopo Bologna, che tuttavia supporta anche la provincia di Ferrara: segno tangibile di quanto siano da noi radicati i valori della solidarietà.

Nella primavera del 2004 una delle unità conservate presso di noi è stata utilizzata per un trapianto: le Agenzie Regionali che ne hanno dato notizia l'hanno definito “il trapianto tutto emiliano”, in quanto sia il donatore che il piccolo ricevente erano residenti nella nostra Regione. Ad oggi i cordoni che la banca della nostra regione ha distribuito sono stati 5.

Le procedure per donare sono le seguenti: tra la trentasettesima e trentottesima settimana la futura mamma deve essere sottoposta ad un colloquio anamnestico e ad un prelievo ematico per valutarne l'idoneità potenziale in base ai criteri clinico-infettivologici della donazione di sangue- I colloqui sono eseguiti da medici e biologi del Trasfusionale a Reggio e Castelnuovo Monti, dell'AVIS a Scandiano e Guastalla e da personale dell'Ostetricia a Montecchio. Viene in tal modo impostata una cartella che, con la cartellina della gravidanza, deve essere consegnata alle ostetriche al momento del ricovero per il parto. Al parto le ostetriche dovranno valutare la fattibilità del prelievo sia in base a dati anatomici- non tutti i cordoni ombelicali sono idonei al prelievo- che delle condizioni in cui si svolge il parto. Il sangue cordonale viene prelevato utilizzando apposite sacche sterili monouso e deve essere inviato al nostro Servizio. Valutata la rispondenza ai parametri di stoccaggio previsti dalla banca (volume minimo 50 ml, contenuto minimo in globuli bianchi un miliardo) la sacca viene conservata in vapori di azoto in una sorta di quarantena da cui viene liberata dopo 6 mesi previo ricontrollo degli esami di idoneità sulla mamma e una visita pediatrica per il bimbo. I dati dell'unità sono poi trasmessi alla sede centrale a Bologna che provvede ad immerterli sul circuito internazionale.

Ringraziamo ancora tutti quelli che hanno creduto e credono nell'importanza di quest'attività: anzitutto le mamme che così numerose si sono rese disponibili a questo dono; tutti gli operatori impegnati nelle attività varie relative alla Banca; le Associazioni (GRADE, AMMI, ADMO, AVIS, Lega Tumori) che ci hanno sostenuto, incoraggiandoci, stimolandoci e consentendoci, con il loro fondamentale contributo economico, di dare continuità e certezza al nostro lavoro”.

Dr.ssa Angela Mazzi

Avvenimenti

DODICESIMA SCIVOLATA DI REGGIOLO

XI Trofeo ing. Marco Ferrari

Si è svolta domenica 6 febbraio sulle nevi di Folgaria la XII Scivolata di ReggioLO organizzata dal GR.A.D.E. ONLUS di ReggioLO con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale che ha visto coinvolti tra i concorrenti



anche il Sindaco di ReggioLO Mauro Panizza ed il suo Vice Armando Bosi. Scopo della manifestazione è stato ancora una volta ricordare un amico scomparso, far ritrovare insieme un gruppo di amatori dello sci, destinare gli utili alle iniziative del GR.A.D.E. per la ricerca e la lotta contro leucemie e linfomi presso l'ematologia dell'ospedale S.Maria Nuova di Reggio Emilia. Ad aggiudicarsi il trofeo del primo assoluto offerto dalla famiglia di Marco Ferrari ed il premio per la manche più veloce, è stato il giovane Andrea Poma, classe 1990.

Le diverse coppe offerte dagli sponsor sono state così assegnate:

Primi 10 Classificati

- 1° POMA ANDREA
- 2° SPAGGIARI FABIO
- 3° PARENTI GAETANO
- 4° BERTOLINI FRANCO
- 5° NEGRINI DANIELE
- 6° PICCAGLI ANTONIO
- 7° GUARDAFRENI STEFANO
- 8° FERRARI FRANCO
- 9° GUARDAFRENI GIORGIO
- 10° RAIMONDI MARCO

Gli utili della Manifestazione, corrispondenti ad euro 1463.00, derivanti dalle offerte degli sponsor (Comer Industries, Amministrazione Comunale di ReggioLO, Coop Muratori di ReggioLO, RAS ReggioLO, famiglia Ferrari, Laboratorio Essegi, Foto Zambroni, Profumeria Daniela, Bar Toscanini, Gelateria Battini, Bertolini Frutta, Coop La Pepa di Palidano, Latteria La Mortaretta, Gastronomia Fratelli Frignani, Conad di ReggioLO, Bar Corso) sono stati devoluti all'Ematologia di Reggio Emilia per la ricerca sui linfomi e le leucemie.

ER.



UN PINO PER LA VITA

Si è conclusa positivamente l'iniziativa denominata "Un pino per la vita" preannunciata nell'ultimo numero del Notiziario. Tutti i 2177 piccoli pini fatti pervenire dai vivai danesi sono stati ceduti in cambio di offerte che hanno permesso un utile netto di **euro 12.856** che verrà utilizzato dal Grade Onlus per sostenere e potenziare le attività di ricerca su leucemie e linfomi presso l'Ematologia dell'ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia.

La distribuzione delle piccole piantine vere è così avvenuta:

REGGIOLO	n. 451
LUZZARA	438
GUASTALLA	204
BRESCELLO	84
CASALGRANDE	76
SCANDIANO	72
MONTECCHIO	50
PALIDANO	29
NOVELLARA	18
EMATOLOGIA DI Reggio E.	600
DIPENDENTI MAX MARA	72
VARIE	83

Un ringraziamento particolare ai Parroci, ai volontari, alle aziende che hanno facilitato la distribuzione delle piantine natalizie. Degno di nota è il fatto che, nonostante la crisi economica del nostro Paese, le persone, di tutte le età e ceti sociali, si siano avvicinate al nostro tavolo con facilità e disponibilità nella chiara e dichiarata consapevolezza della trasparenza nella destinazione e utilizzazione degli utili presso l'ospedale reggiano.

ER.

INSIEME IN UN CONCERTO

Spettacolo di beneficenza

Organizzato dal Grade Onlus si svolgerà **sabato 7 maggio 2005, alle ore 20,30, presso il Teatro Municipale "R. Valli" di Reggio Emilia** una serata all'insegna della cultura e della musica.

I proventi della manifestazione verranno utilizzati a sostegno dei "Progetti di Assistenza e Ricerca del servizio di Ematologia" presso l'Ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia.

PROGRAMMA

- ORE 20.30** Presentazione del libro:
"Balla ancora" di Pier Francesco Angelini.
Interverranno alla discussione Matteo Setti, Giò di Tonno e Claudia D'Ottavi. Relatore: Marco Rossi
- ORE 21.00** "Le Voci di Notre Dame de Paris"
Matteo Setti, Giò di Tonno e Claudia D'Ottavi interpreteranno i brani più belli tratti dall'omonimo Musical di Riccardo Cocciante.
- ORE 21.45** INTERVALLO
- ORE 22.00** Matteo Setti in concerto
Anteprima della prossima uscita discografica

Direzione Musicale *Fulvio Ferrari*

FESTA DELLA BIRRA di Reggiolo



Si svolgerà presso il Parco dei Salici di Reggiolo dal 9 al 19 giugno 2005 la Festa della birra che costituisce ormai l'evento più rilevante promosso dal Grade Onlus con l'intento di raccogliere fondi per l'ematologia dell'ospedale S.Maria Nuova di Reggio Emilia, per l'acquisto di attrezzature scientifiche da donare all'ospedale di Guastalla e per interventi a favore delle Associazioni di volontariato del territorio.

Anche quest'anno la manifestazione reggionale offrirà un'ampia gamma di spettacoli e di proposte gastronomiche secondo un programma che verrà pubblicizzato nel prossimo numero di questo Notiziario e sul sito internet della festa www.reggiolo.org

Le dimensioni assunte dalla manifestazione reggionale, la cui organizzazione vede impegnato un apposito Comitato di gestione per un intero anno, richiedono di allargare di anno in anno la schiera dei volontari che ormai ammonta ad oltre trecentocinquanta.

Necessitano nuove presenze nei diversi luoghi della manifestazione: ristorante, pizzeria, paninoteca, bruschetteria, casse, gazebo vari.

Servono soprattutto camerieri per ristorante e pizzeria. Vengono accettate disponibilità anche per una sola serata allo scopo di dare il cambio a chi si rende disponibile per l'intera durata della manifestazione.

Per dare la propria disponibilità è sufficiente telefonare ad uno dei seguenti numeri telefonici: 0522972366 - 0522210286, all'ora di pranzo o nelle ore serali.

Per il comitato organizzatore
Roberto Ferrari

Informazioni utili

Consiglio direttivo del GR.A.D.E. ONLUS:

- dr. Paolo Avanzini	presidente
- dr. Luciano Masini	vice presidente
- dr.ssa Maria Brini	consigliere
- dr. Roberto Ferrari	consigliere
- Luciana Costantini	consigliere
- Rita Bini	segretario
- Maria Grazia Alfieri	consigliere

Chi e' interessato a sostenere le iniziative del GR.A.D.E.-ONLUS può:

1) Contribuire economicamente mediante:

- Cassa di Risparmio di R.E. (Ag. n. 6 - N. c/c 5862P)
- Banca Popolare di Verona - Banco S. Geminiano S. Prospero (Ag. di Reggiolo - c/c n. 8000)
- Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Reggiolo c/c n. 921593)
- Conto Corrente Postale n. 10680429 intestato a GR.A.D.E. - Onlus - via della Racchetta 5 - Reggio Emilia.

2) Partecipare direttamente alle iniziative che periodicamente vengono organizzate:

- Festa della birra a Reggiolo (attraverso **prestazioni di volontariato** nelle diverse serate: **tel. 0522/972366**)
- vendita pini natalizi
- concerti e manifestazioni teatrali

Per Informazioni:

Gruppo Amici dell'Ematologia GR.A.D.E.- ONLUS
Via della Racchetta, 5 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522.296623 (sede del GR.A.D.E.)
Tel. 0522.972366
e-mail: info@grade.it
e-mail: ferrari.valeria@tin.it
sito web del GR.A.D.E: <http://www.grade.it>